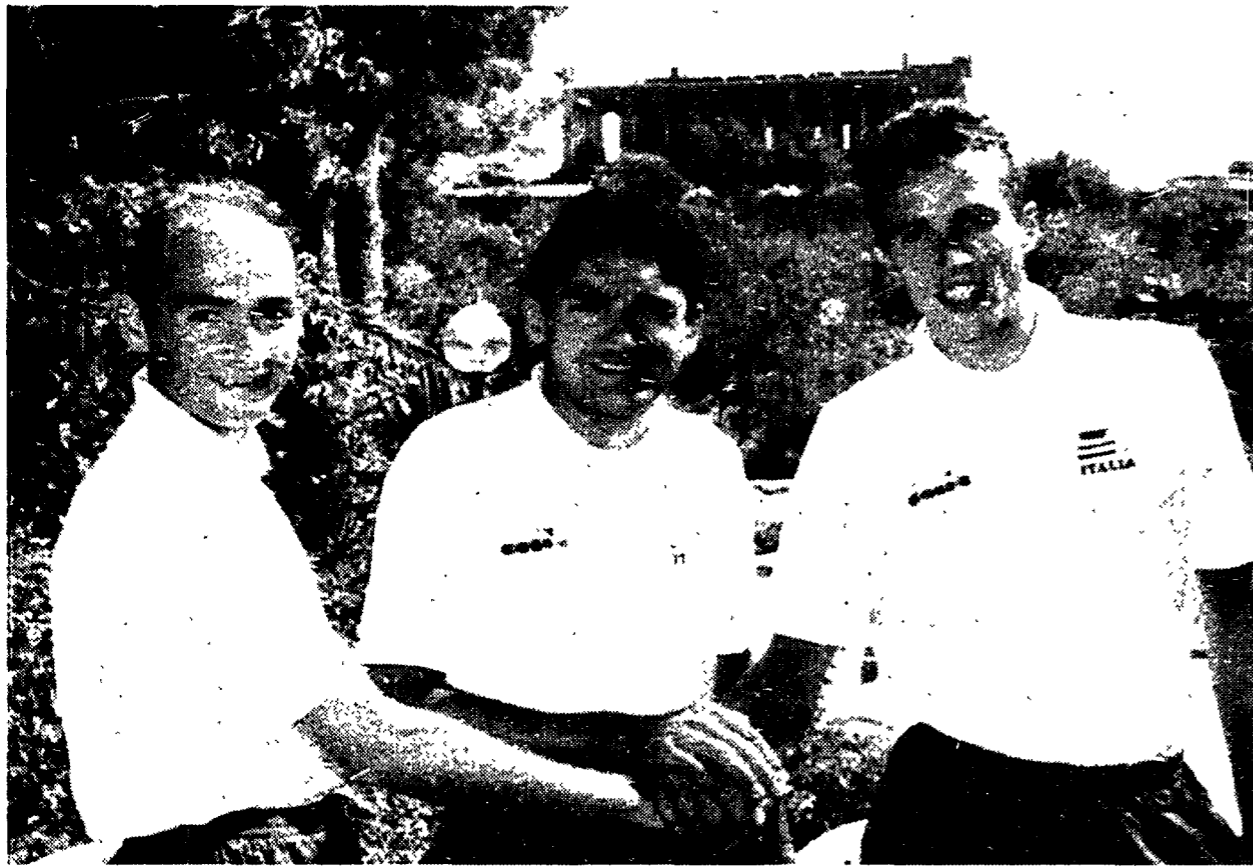


CICLISMO. Oggi il mondiale su strada ad Agrigento. Il gran caldo favorisce gli azzurri



Marco Pantani, Claudio Chiappucci e Maurizio Fondriest: patto d'acciaio per far vincere all'Italia l'oro nella prova mondiale di ciclismo. Maurizio Brambatti/Ansa

Lotteria nei templi

GINO SALA

■ AGRIGENTO. Prima di tutto voglio augurarmi che Alfredo Martini sia oggi al volante dell'ammiraglia azzurra. Mentre scrivo il nostro ci è alle prese con la febbre e i disturbi provocati dal caldo che rende la Sicilia come un forno. Nella sua vita, questo toscano settantatreenne, un fior di galantuomo che si è guadagnato tanti meriti con la semplicità e il coraggio dei poveri, ha superato ben altri scogli e sono certo di vederlo al suo posto di comando quando alle dieci di stamane inizierà il campionato mondiale professionisti. Saranno 19 giri di un circuito comprendente un pezzo di tremenda salita, sarà una corsa lunga 252 chilometri e si salvi chi può, dicono osservatori e competenti. Già, chi sarà, ciclisticamente parlando, il principe della Valle dei Templi? Potrei elencare una trentina di nomi e sbagliare pronostico. Ho già scritto e ripeto che il mondiale su strada è sempre stato e rimarrà una specie di tombola, vuoi perché si svolge con la formula della prova unica, vuoi perché a fine agosto i valori sono in massima parte consumati da un calendario

midiale. Così può succedere che un corridore di seconda categoria, non dico una mezza tacca, ma nemmeno uno che va per la maggiore, riesca a mettere nel sacco avversari più quotati perché meno stanco dei suoi compagni di avventura.

Agrigento raduna 172 concorrenti. Vi darò subito i numeri dei dodici italiani: 2 Bortolami, 3 Cassani, 4 Casagrande, 5 Cenghialta, 6 Chiappucci, 7 Della Santa, 8 Farsini, 9 Fondriest, 10 Furlan, 11 Chirotto, 12 Pantani, 14 Podenzana. L'assenza di Bugno, già fuori squadra per infortunio prima ancora di sapere che era caduto nella rete del doping, toglie una freccia all'arco di Martini perché in un modo o nell'altro Gianni poteva essere una pedina preziosa per la nostra squadra. E comunque sulla carta la nazionale italiana appare come il drappello più forte, più ricco di possibili vincitori. Questo è anche il pensiero di Lance Armstrong che in gara porterà il numero 278. Il campione uscente dice che il percorso e il clima favoriranno gli azzurri. Non fa nomi l'americano e precisa che uno qualsiasi

dei dodici potrebbe andare sul podio. Parlando di sé stesso, Armstrong aggiunge di non avere le condizioni per ben figurare. Cosa da verificare, naturalmente, e tornando ai ragazzi di casa, è opinione generale che gli uomini di maggior spicco sembrano Chiappucci, Bortolami, Fondriest e Furlan. Quattro capitani, dunque, senza però chiudere gli altri nel ruolo dei comprimari. Importante che la pattuglia sia unita, compatta, svelta e attenta in ogni attimo della corsa. È un momento delicato per il ciclismo italiano che, pur avendo incamerato traguardi di un certo prestigio, si è inchinato nelle dispute per la maglia rosa e per la maglia gialla. E se perdiamo anche il mondiale, saranno più dolori che gioie.

Per la storia oggi andremo a caccia del sedicesimo titolo. Gli altri quindici, in ordine di tempo, sono stati conquistati da Alfredo Binda (tre scappati), Leardo Guerra, Fausto Coppi, Ercole Baldini, Vittorio Adami, Marino Basso, Felice Gimondi, Francesco Moser, Beppe Saronni, Moreno Argentin, Maurizio Fondriest, e Gianni Bugno, due volte primatiore con le imprese di Stoccarda e di Benidorm. Giocare

in casa, beneficiare degli incantamenti di migliaia e migliaia di sostenitori, costituisce un vantaggio, ma voglio ricordare che nei sette campionati precedenti disputati in Italia, soltanto due volte abbiamo avuto la meglio: nel '32 con Binda a Roma, nel '68 con Adami a Imola. Perciò non illudiamoci.

I nostri principali avversari? Pesco nel mazzo e sulla carta trovo particolarmente temibili i francesi De Las Cuevas, Virenque e Leblanc, il belga Museeuw, il danese Sorensen che sarà in sella alla nuovissima «Bianchi 110», una bicicletta con telaio in titanio e dotata di una tecnica di assemblaggio con le saldature prodotte in camera pressurizzata. Da tenere in seria considerazione anche l'elvetico Richard, il danese Eije, il lettone Ugrumov e l'ucraino Tchmil. Mancano Rominger e Indurain, c'è Alex Merckx, figlio del grande Eddy, c'è il vecchio Delgado che probabilmente farà da spalla a Cubino e Olano, c'è un elenco dal quale potrebbe uscire un mezzosangue a dispetto della nobiltà. Ma alla fine del discorso mi vesto da tifoso e grido «forza azzurri» con la speranza di abbracciare la pattuglia di Martini.

Sport in tv

CICLISMO: Campionati del mondo Ra.tre, ore 9 50
FORMULA UNO: Gran Premio del Belgio RaiDue, ore 13 30
CICLISMO: Campionati del mondo Raiuno, Tmc, ore 14 00
ATLETICA: Meeting di Rieti Raitre, ore 17 00
CALCIO: Milan-Sampdoria Canale 5, ore 20 30

L'invito di Martini «Vai, Chiappucci...»

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECCARELLI

■ AGRIGENTO. «Quello che è successo, se è successo veramente, va accertato. Il mio augurio, per Gianni Bugno, è che tutto finisca nel migliore dei modi. Vorrei vincere questo mondiale solo per lui che, negli anni passati, ci ha dato tante soddisfazioni».

Alfredo Martini, 73 anni, di cui venti come commissario tecnico della nazionale italiana di ciclismo (17 medaglie in totale) apre la conferenza stampa con un accenno all'ex campione Gianni Bugno. Vorrebbe non parlarne, ma non ci riesce: il tarlo lo rode troppo. Questa storia del caffè proprio gli è andata di traverso. Per giunta il città non sta neppure bene. Per due giorni è stato afflitto da una fastidiosa influenza intestinale. Ora va meglio, al punto che ritrova il suo abituale e arguto spirito toscano: «Se la squadra sta come me, il mondiale non lo vinciamo di sicuro».

Basta caffè (e caffeina), sul tavolo ci sono solo delle sane bottiglie di acqua minerale. Martini è soddisfatto della riunione con i corridori. «Non ho mai trovato una squadra così unita. C'è una splendida atmosfera. Ci siamo parlati a lungo. Nessuno è stato zitto, nemmeno i più timidi come Furlan. I capitani? Come sapete, preferisco averne più di uno. In questo caso ne abbiamo tre a pari livello. Sono Chiappucci, Fondriest e Furlan. Poi ci sono Bortolami e Pantani. Bortolami è in grande forma. Tutti big lo apprezzano e lo considerano al loro livello. Ma lui stesso preferisce non portare gradi. Stando svincolato ha delle carte in più per sorprendere gli avversari».

Si parla di Chiappucci. «Non è mai stato così bene», spiega Martini. «Ritornando dal Tour, anche se è stato male, si è poi risparmiato ritrovando proprio adesso la condizione migliore. I compagni lo sanno e su di lui ripongono la massima fiducia. Fondriest? Sta bene, ma

non può garantire la stessa brillantezza dell'anno scorso. Lui stesso, con molta onestà, l'ha confermato. Furlan? L'ho visto bene anche lui. Quanto a Pantani non voglio dargli nessun incarico. Deve vedere lui. In un circuito così faticoso può essere determinante. Gli avversari, poi, devono sempre tenerlo d'occhio».

Si parla di tattica, del circuito di Agrigento e delle sue difficoltà, della necessità di non farsi sorprendere da fughe strane come è successo in Giappone quattro anni fa. «Bisogna controllare la corsa», fa notare Martini. «È mettere sempre davanti qualcuno dei nostri in tutti le iniziative. Non per tirare, ma per controllare la corsa. Occhi e orecchie sempre aperte». Cassani, come sempre, farà il regista. «Tutti i compagni hanno una grande fiducia in lui. Io non ne avevo, poi dopo glielo ho data...». Sugli avversari, il solito lungo elenco: De Las Cuevas, Richard, Sorensen, Ugrumov, Leblanc, Virenque, Rijs, Cubino, Meja, Konischev, e altri di minor conto».

Fuori c'è don Piero Camelli, grande appassionato di ciclismo, che ieri sera ha celebrato una messa per gli azzurri. Parla di Bugno: «È un bravissimo ragazzo, buono, molto buono. Questa storia del caffè la trovo assurda. Non si diventa campioni con il caffè. Bugno ha un grande dono che diventa anche un difetto: quello di render partecipi degli altri delle sue vittorie. Per questo non sempre vince. È sfortunato perché in alcuni momenti importanti non riesce a farsi capire dagli altri».

C'è anche Francesco Conconi, il biochimico di Ferrara che segue Bugno, reduce da un convegno svoltosi a Sciacca. «Bugno? È una cosa ridicola. Non si può punire uno che ruba tre lire come uno che ruba tre miliardi».

GIANLUCA BORTOLAMI

Attenzione a Bortolami. Potrebbe essere la grande sorpresa di questo mondiale. Reduce da una serie di splendidi successi (Camaloro, Leeds e Zurigo), il corridore lombardo è sicuramente uno dei più in forma tra gli azzurri. Nato nel '68 a Locate Trulzi, è però alla prima chiamata in nazionale. «Sento una grande considerazione attorno a me, però preferisco restare un Jolly. Così posso essere una sorpresa, e poi mi libera dal peso di una eccessiva responsabilità. Mi piace questa nazionale. Non ci sono invidie né gelosie. Siamo tutti molto legati e questo può evitare equivoci pericolosi». Corridore resistente, Bortolami negli sprint sa sempre trovare l'attimo giusto.

CLAUDIO CHIAPPUCCI

Insieme a Gianluca Bortolami è l'azzurro più in forma. Trentun anni, varesino di Uboldo, è alla sesta chiamata in nazionale. È anche il punto di riferimento, il corridore più autorevole dopo il ritiro di Moreno Argentin. In più, lui di solito così poco amato, gode anche del completo appoggio dei compagni. «Ora sto bene, anche se dopo il ritiro dal Tour ho dovuto faticare parecchio per ritrovare la condizione. È vero: tutti hanno molta fiducia in me. È un ambiente ringiovanito e mi trovo più a mio agio. Mi piacerebbe vincere perché, dopo aver dato tanto al ciclismo, un successo iridato mi darebbe nuovi stimoli. Bugno? Ha le sue grane, meglio lasciarlo tranquillo».

MAURIZIO FONDRIEST

Punta di diamante del ciclismo italiano, arriva al mondiale dopo una stagione tribolata e una lunga convalescenza per una operazione alla schiena (ernia del disco). Ventinove anni, trentino di Cles, Fondriest ha già vinto un rocambolesco mondiale nel 1988 (Bauer mandò in terra Criquellion e il debuttante azzurro passò da solo il traguardo). È in crescendo, però non è ancora al massimo della condizione. Lui stesso ammette di non avere la potenza dell'anno scorso. «Posso fare due-tre scatti, ma non ho lo stesso serbatoio di energie dell'anno scorso. L'affiatamento con i compagni è comunque ottimo. In carriera ha vinto la Coppa del Mondo nel '91 e nel '93, la sua annata migliore. Ha vinto 55 corse, tra le quali una Milano-Sanremo nel 1993».

GIORGIO FURLAN

Viene da una stagione brillante, ma dopo una splendida primavera nella quale ha vinto molto, compresa la Sanremo, non ha poi più convinto pienamente. Secondo il ct Alfredo Martini nelle ultime corse premondiali ha ritrovato una buona condizione. Ventotto anni, veneto di Treviso, ma abitante a Verona, Giorgio Furlan in nazionale aveva fatto la riserva nel '91 e poi nel '93, in totale ha ottenuto ventuno vittorie, dieci delle quali nel '94. «Ora sto bene, e credo di poter fare un buon mondiale. Dipenderà tutto da come si mette la corsa. Se le cose non andassero liscie per me, posso anche mettermi a disposizione per gli altri. In questa nazionale c'è un grande affiatamento».

L'INTERVISTA. L'ex-iridato continua a difendersi. Si «lavora» per evitare una maxi-squalifica

«È una storia assurda, ma io sono innocente»

Gianni Bugno il giorno dopo. Tranquillo e disposto allo scherzo, l'ex campione del mondo non sa ancora spiegarsi la positività dell'esame. Escluso l'errore medico. Si può evitare la squalifica, ricorrendo al «vizio procedurale».

DAL NOSTRO INVIATO

■ AGRIGENTO. Non gli resta che ridere. «Hallo, no, je ne suis pas Bugno, je suis un amis. Che fine ha fatto Bugno? Mah, non so, credo che voglia andare nella Legione Straniera».

L'aria di montagna, almeno al telefono, ridà un po' di buon umore a Gianni Bugno. Raggiunto al cellulare, il superdiscusso campione degli anni Novanta per qualche secondo finge, in francese maccheronico, di essere un suo amico.

Poi, scherzando amaramente, aggiunge che ormai può solo rifugiarsi nella Legione straniera. Buon segno: ironizzare sulle proprie disgrazie è sempre segno di una discreta lucidità interiore.

Meglio non pensarci. Il giorno dopo il giallo del caffè, Bugno per sfuggire a tutte le chiacchiere si rifugia a Bolbeno, una località di montagna del Trentino vicino a Madonna di Campiglio. Un consiglio di Gianluigi Stanga, il suo team manager, che l'ex campione del

mondo ha messo subito in atto. Con Bugno c'è Maria Angela Marchetti, 27 anni, la sua nuova compagna ed ex hostes al Giro d'Italia. Ricordate? Proprio durante la tappa di Caserta la loro storia d'amore rimbombò sulle pagine di tutti i giornali per un passaggio in macchina trasformato e romanizzato in una «sensazionale» scappatella notturna. Ma questa è un'altra storia.

Dai dolci infatti ora siamo passati al caffè. Esattamente 16,8 microgrammi di caffè rinvenuti in uno dei due controlli effettuati mercoledì 17 dopo la coppa Argostoni. Nel secondo test ne furono rinvenuti solo 15 microgrammi, cioè una quantità ritenuta lecita fino all'anno scorso (ora la soglia massima è 12). «Guardate, io non so più cosa pensare», commenta Bugno. «È vero, io faccio largo uso di Coca Cola, tè e caffè. Mai però in misura esagerata. Colpa del mio medico? Ma il mio medico è Conconi, mica uno scemo qualunque. Mi avrebbe

messo in guardia. No, ora voglio solo uscire alla svelta da questa storia. Una storia assurda. Ma vi rendete conto: se mi squalificano, tanto vale ritirarmi per sempre. E ancora: perché mai in una corsa come l'Argostoni mi sarei dovuto dopare? Cosa ci guadagnavo? Tanto io ai mondiali ci sarei andato lo stesso. Niente ora devo fare le controanalisi. Poi ho solo bisogno di essere consolato».

Lasciato Bugno alle sue disgrazie, risentiamo Gianluigi Stanga, il suo team manager. Dice che insieme al suo avvocato ha studiato la situazione e che ci sono solo due strade da percorrere. La prima, quella più rischiosa, è di fare subito le controanalisi. «Nel secondo test», spiega Stanga, «la quantità di caffeina non superava la vecchia soglia consentita. Quindi ci sono buone probabilità che Bugno superi un secondo controllo. L'altra strada, quella paradossalmente meno rischiosa, è di presentare un

ricorso per «vizio di procedura». La fuga di notizia infatti, avendo danneggiato l'atleta e la normale procedura, farebbe saltare tutto. Il problema — conclude Stanga — è che seguendo questa strada rimarrebbe comunque su Bugno la «macchia» del doping. Certo, eviterebbe una squalifica di due anni, però non il sospetto. Dobbiamo riflettere con calma».

Insomma, il futuro di Bugno è meno catastrofico di quanto si poteva pensare a un primo esame. In entrambi i casi, è probabile che l'ex campione del mondo riesca a dribblare la squalifica. Bunun per lui. Certo, da questa vicenda, nessuno ne esce bene. E anche sulla «fuga di notizie» ci sono molti punti poco chiari. Sulla Federazione è meglio stendere un velo pietoso. Sembra un corridoio di spifferi. Quello che non si capisce è perché, quando c'è troppo corrente, non si chiudono le finestre. Si vede che va bene così. □ Da Ce.

| | | | | | |
|----------|----|----|----|----|----|
| BARI | 4 | 70 | 42 | 20 | 27 |
| CAGLIARI | 69 | 26 | 25 | 10 | 75 |
| FIRENZE | 80 | 7 | 45 | 15 | 87 |
| GENOVA | 26 | 1 | 22 | 6 | 62 |
| MILANO | 17 | 88 | 62 | 1 | 32 |
| NAPOLI | 66 | 77 | 15 | 62 | 12 |
| PALERMO | 73 | 11 | 46 | 31 | 72 |
| ROMA | 33 | 29 | 46 | 48 | 88 |
| TORINO | 73 | 34 | 78 | 44 | 70 |
| VENEZIA | 30 | 27 | 51 | 52 | 24 |

UN AMICO in più
giornale del LOTTO
 è in edicola il mensile di SETTEMBRE

CLASSIFICAZIONI ORDINATE
 Una classificazione da novanta numeri del Lotto in uso da molti anni è quella in FIGURE.
 Con questo termine si riuniscono le nove figure: 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9.
 Alle figure "11" appartiene la lunga 1-10-19-28-37-46-55-64-73-82 la cui caratteristica è quella che, con il "fuori nove" se occorre, la somma di ciascun numero della serie deve dare 1.
 Con questo tipo di raggruppamento si ottengono 9 serie di 10 elementi dove sono contenuti tutti i novanta numeri dell'urna, nessuno escluso e nessuno ripetuto.
 È perciò un tipo di classificazione ordinata dove i ritardi sono più contenuti (rispetto a quelle disordinate).
 Il primo d'ambo di una figura è di 5,5 mentre quello di terzo 35,4 volte la posta.

ENALOTTO
 1 2 2 1 1 2 2 X 2 1 2 1
 LE QUOTE: ai 12 L. 121.090.000
 agli 11 L. 2.052.000
 ai 10 L. 159.000